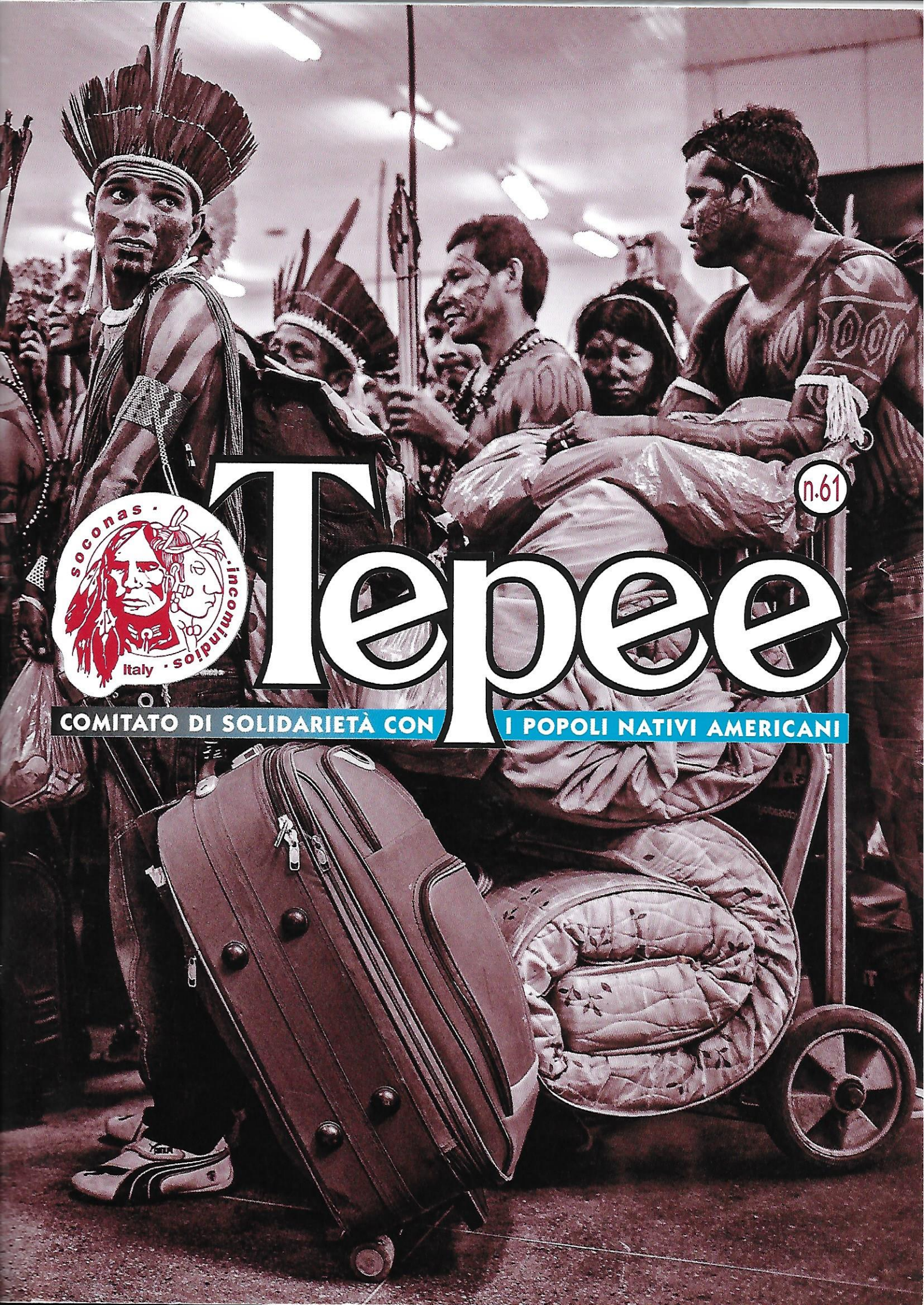




Tepee

n.61

COMITATO DI SOLIDARIETÀ CON I POPOLI NATIVI AMERICANI



Munduruku fanno la coda all'aeroporto; presenteranno al governo le loro richieste contro la diga di Belo Monte. Altamira, Pará, 14-6-2013.
Foto Lalo De Almeida
per Folha de São Paulo/Panos Pictures,
Premio per il Progetto a lungo termine,
World Press Photo.

n.61

in

ARCHEOLOGIA

Perle di vetro veneziane in Alaska prima di Colombo	38
---	----

ARTE

<i>I Castori del Re</i> di Kent Monkman	1
Janet Rogers	15
Catlin, Von Humboldt e il principe	72

ATTUALITÀ

Yanomami sotto attacco	56
Ecuador	60
Wampanoag	62
Sito sacro restituito ai Rappahannock	74
Seppellite il mio cuore con Leonard	76
La diffusione dei farmaci oppioidi	77

CINEMA

Valley of the Gods	54
--------------------	----

FOTOGRAFIA

America Meridionale, Premio per il Progetto a lungo termine, World Press Photo	57-59
--	-------

LIBRI

Abbiamo letto... abbiamo ricevuto...	22
Il mio primo libro sugli indiani	23
L'Italia liberata anche dai "pellerossa"	43

PERSONAGGI

Alph Secakuku, Hopi	45
---------------------	----

SITI

Shiprock	50
----------	----

STORIA

<i>Liberté, Egalité, Fraternité</i>	4
Dal <i>Mulktuk</i> alle <i>Crik Crok</i>	26
Il sogno e l'incubo degli Inuit di Attu	33
Due tartarughe ricordano la guerra	39
Thanksgiving	67
Settant'anni dopo	69

TESTIMONIANZE

Pianto per la Confederazione	18
------------------------------	----

Abbiamo letto... abbiamo ricevuto...

Martin Cruz Smith

Los Alamos

traduzione di R. Rambelli, Milano, Mondadori, 2008

Sono stata presa dalla lettura di questo libro molto coinvolgente ... che segnalo. Parla di un fantomatico esperimento della prima bomba atomica organizzato in New Mexico sul finire della seconda guerra mondiale. C'è il personaggio protagonista, Joe Peña, un indiano che ha combattuto nel Pacifico, gli scienziati, tra cui Fermi, l'esercito americano, i nativi che cercano di impedire l'esperimento basandosi sui principi della loro religione. Il mondo delle riserve è ben tratteggiato e la storia è avvincente.

Rosanna Masoero

Raffaella Milandri

**Nativi Americani. Guida alle Tribù
e Riserve Indiane degli Stati Uniti**

Mauma Kea, 2021

Raffaella Milandri, scrittrice e giornalista, attivista per i diritti umani dei popoli indigeni e viaggiatrice in solitaria propone una guida che offre una panoramica completa e aggiornata della complessità e vastità di culture e di tribù di nativi americani degli Stati Uniti, inclusa Alaska e Hawaii, anche nell'ottica di aiutare con il turismo le economie delle nazioni indiane. Un libro da consultare per abbracciare la realtà delle tribù e delle riserve, suddiviso per stati con riferimenti storici, informazioni su musei, pow wow e sulle associazioni native. Una guida sicuramente utile per chi vuole informarsi, studiare o organizzare un viaggio.

Gian Mario Mollar

Viaggio nel West Misterioso

WriteUp, 2022

Leggiamo nella prefazione: *"Qui siamo nel west, dove se la leggenda diventa realtà, vince la leggenda"*. La famosa citazione di John Ford è perfetta per descrivere questo libro perché, in qualche modo, ne racchiude i tre componenti che lo caratterizzano: il west, la realtà e la leggenda.

L'ingrediente principale è sicuramente il west nordamericano, con storie che si svolgono perlopiù nel XIX secolo. Il secondo ingrediente è la realtà: per quanto strani e curiosi, i fatti raccontati non sono frutto di fantasia; per ognuno troverete date, luoghi e personaggi realmente esistiti. Il terzo ingrediente del libro è la leggenda: *"Le leggende del West sono la mia passione -racconta Mollar-; le ho incontrate da ragazzo, nei fumetti di Tex e Zagor, o tra vecchi romanzi ed enciclopedie e, da allora, non ho mai smesso di studiarle e di collezionarle"*. Vi aspetta dunque un mondo di incontri e di scoperte che potrà interessare non soltanto gli appassionati di western, ma chiunque sia affascinato da tematiche insolite e misteriose.

Giulia Bogliolo Bruna

Les objets messagers de la pensée inuit

Préface de Jean Malaurie, Postface de Sylvie Dallet, Paris, Harmattan, 2015

Scrive Bogliolo Bruna: *"Epifania dell'intelligenza cosmica, l'arte inuit tradizionale è la trascrizione nella materia di un pensiero magico-religioso, l'espressione di una cosmovisione che si fonda sulla connaturalità tra i regni e su un sovrannaturale onnipotente: essa è sananguaq (replica miniaturizzata di un reale ambivalente al contempo visibile e invisibile)"*.

Il libro analizza la produzione artistica degli Inuit in una prospettiva di sopravvivenza, metamorfosi, meticcio, fonti di nuove creazioni e apprezzamento anche da parte del mondo artistico non autoctono.

È un'opera umanista e interdisciplinare che invita a esplorare gli arcani di una cultura rispettosa degli equilibri naturali; la spiritualità inuit è presente nel quotidiano e si esprime nella lingua, nelle espressioni artistiche tradizionali e contemporanee, negli oggetti creati, messaggi reali e simbolici del pensiero nativo.

La prima parte del libro riguarda la tradizione passata, in cui la scultura era un atto solitario impregnato di valenze mistiche. Le figurine zoomorfe e antropomorfe dei periodi Dorset e Tule rispondono ad un'estetica funzionale, sono copie della realtà ma hanno anche una funzione spirituale, sciamanica. La seconda parte analizza come il contatto con gli europei abbia influenzato cambiamenti di forma e di stile e l'ideazione di oggetti per il mercato turistico, che avevano perso la loro sacralità. In particolare le statuine *tupilait / tupilaq / tupilak*, che rappresentano gli spiriti uccisori, molto richieste dai collezionisti, interpretate come ispirazioni di una pratica magica occulta. L'opera dell'etnostorica Bogliolo Bruna analizza in modo esaustivo, sia in prospettiva culturale, sia artistica, i reperti provenienti da vari territori dell'Artico, in particolare da Belle Ile, Tule e Angmassalik, e ci offre anche modo di documentarci visivamente.

Naila Clerici



Il mio primo libro sugli indiani

Trovare articoli e illustrazioni relative ai nativi americani era veramente qualcosa di emozionante per me, provavo una sensazione grandiosa, come raggiungere una meta o conquistare un premio e se quelle pagine non potevo proprio averle cercavo di leggerle più volte, ricordarle, trascriverle quando possibile

Quando penso al mio primo libro sugli indiani mi trovo davanti alla vetrina di una cartoleria di Luserna S. Giovanni: ricordo un libro per bambini con grandi illustrazioni che a sette anni mi feci comprare dai nonni mentre eravamo lì in ferie, in una stanza presa in affitto con bagno esterno in comune. Si intitolava *Racconto indiano*, aveva la copertina cartonata di color arancione e in poche pagine narrava la storia di un bambino bianco trovato dagli indiani fra le ruote di un carro di pionieri e allevato come un figlio. Una volta cresciuto si innamorava di una giovane della tribù: Ta-va e Mia erano i nomi della madre adottiva e della ragazza.

Non so né quando né perché cominciai ad interessarmi ai nativi americani, forse fu fatalità. All'epoca la mamma mi comprava già da un paio d'anni il settimanale per bambini *Michelino*, Fabbri Editori, una rivista formato A4 di una trentina di pagine da colorare, ritagliare e leggere, con le due pagine cen-

trali dedicate agli animali che venivano staccate e conservate per le future ricerche scolastiche, alcune riportavano notizie illustrate relative agli indiani americani: possiedo ancora alcuni ritagli.

Quando, nel 1967, *Michelino* terminò le pubblicazioni passai a leggere i settimanali *Corriere dei Piccoli* (diventato nel 1972 *Corriere dei Ragazzi*) e *Il Giornalino*, quest'ultimo venduto alla domenica in parrocchia; entrambi contenevano articoli e rubriche utili alle ricerche scolastiche e, a volte, bellissimi racconti a puntate. Ricordo alcune storie a fumetti uscite su *Il Giornalino*: due con protagonisti un ragazzo chiamato Bob Jason e i Nasi Forati del capo Castoro Nero, altre storie più brevi di un indiano delle pianure con un cavallo bianco chiamato Shinook e un racconto, sempre a fumetti, sulla vita di Kateri Tekakwitha, la prima santa nativa americana. Staccavo le pagine e le conservavo ordinatamente nel mobile dove tenevo i libri di scuola. Fu per me